

## Agamennone

*e così stolto  
ritrovar puoi il gran duca de' Greci,  
onde pianse Efigènia il suo bel volto,  
e fé pianger di sé i folli e i savi  
ch'udir parlar di così fatto cólto.*

Par. V 68-72

“E nello stesso modo fu stolto Agamennone, per il quale pianse il suo bel volto **Ifigenia**, e fece piangere i savi e anche gli stupidi quando sentirono parlare di un così orrendo sacrificio.”

Siamo nel primo Cielo, quello della Luna, nel quale sono apparsi all'ancora vivo gli Spiriti Inadempienti (vedi **Piccarda Donati**). Il V canto inizia con il fiammeggiare del sorriso di **Beatrice**:

*“S'io ti fiammeggio nel caldo d'amore  
di là dal modo che 'n terra si vede,  
si che del viso<sup>1</sup> tuo vinco il valore,  
non ti maravigliar, ché ciò procede  
da perfetto<sup>2</sup> veder, che, come apprende,  
così nel bene appreso move il piede<sup>3</sup>.”*

Par. V 1-6

“Se io ti illumino e riscaldo con fiamme d'amore che escono dai miei occhi oltre ogni misura umana, tanto da vincere le tue possibilità visive, non ti stupire, perché è effetto del tuo perfezionato vedere, che man mano che apprende cose nuove diventa sempre più bravo a vederle.”

Poi la maestra di teologia, che vede tutti i pensieri del suo allievo in Dio, gli scioglie un dubbio: è possibile slegarsi da un voto sostituendolo con un'altra opera buona?

*Lo maggior don che Dio per sua larghezza  
fesse creando, e a la sua bontate  
più conformato, e quel ch'e' più apprezza,  
fu de la volontà la libertate;  
di che le creature intelligenti,  
e tutte e sole, fuoro e son dotate.  
Or ti parrà, se tu quinci argomenti,  
l'alto valor del voto, s'è sì fatto  
che Dio consenta quando tu consenti;  
ché, nel fermar tra Dio e l'uomo il patto,  
vittima fassi di questo tesoro,  
tal quale io dico; e fassi col suo atto<sup>4</sup>.*

Par. V 22-27

“Il dono maggiore che Dio nella sua generosità fece all'atto della creazione, quello più conforme alla sua bontà e al quale dà più valore, è la libera volontà, della quale tutte le creature intelligenti (uomini e angeli), e solo loro, furono e sono dotate. Ora ti apparirà chiaro, se ragioni giustamente, l'alto valore del voto, se tale che ciò che tu vuoi piaccia a Dio; perché nello stipulare il patto tra l'uomo e Dio, si sacrifica questo tesoro, del quale parlo, e lo si fa con un suo stesso atto.”

Per cui niente può sostituire un voto. Però il voto è costituito da due cose: il patto con Dio, che non può essere cancellato e la materia del patto, che può essere sostituita. Ma ci vuole l'assenso della Chiesa e, in ogni caso, il contenuto della nuova promessa deve essere maggiore di quella della prima, come il sei è maggiore del quattro. Se la

cosa a cui si rinuncia per voto è tanto preziosa da non aver paragone, il voto stesso è vincolante per la vita così com'è.

*Non prendan li mortali il voto a ciancia;  
siate fedeli, e a ciò far non bieci,  
come Ieptè a la sua prima mancia;  
cui più si convenia dicer 'Mal feci,'  
che, servando, far peggio; e così stolto...*

Par. V 64-68

“Gli uomini non prendano il voto come una chiacchiera; siate rispettosi della promessa e non stolti come **Iefte** con la prima persona incontrata; che faceva meglio a dire ‘Ho sbagliato’ piuttosto che, mantenendo, fare peggio; e nello stesso modo fu stolto...”

**Dante** leggeva in **Cicerone**, **Ovidio** e **Virgilio** che Agamennone, per ottenere il vento favorevole alla partenza della flotta per Troia, promise agli dei il sacrificio della cosa più bella che possedeva. Ottenuto quanto chiesto, si trovò a dover sacrificare sua figlia Ifigenia, alla quale non aveva pensato. Anche lui secondo Dante, e secondo Cicerone, avrebbe fatto meglio a dire “ho sbagliato” invece che mantenere la promessa e uccidere la giovane.

Personaggio mitologico. Fu figlio di Atreo, re di Micene. Suo fratello era Menelao. La famiglia degli Atridi era già stata segnata dalla tragedia: Atreo e suo fratello Tieste uccisero Crisippo, il loro fratellastro, per motivi dinastici. Il padre, Pelope, maledisse i figli. La moglie di Atreo, la cretese Aerope, si innamorò di Tieste e ne divenne l'amante. Atreo scoprì la tresca e scacciò il fratello dalla città. Poi finse di perdonarlo, ma durante un pranzo di riconciliazione gli fece mangiare la carne dei suoi tre figli. In seguito un altro figlio di Tieste, Egisto (che è nato dal rapporto incestuoso tra Tieste e la figlia Pelopia), uccise lo zio Atreo e mise sul trono di Micene suo padre. I figli di Atreo, Menelao e Agamennone, dovettero allora fuggire, terrorizzati dalla sete di vendetta dello zio Tieste, e furono accolti a Sparta dal re Tindaro, che diede loro le sue figlie come mogli: **Elena** a Menelao e Clitemnestra ad Agamennone. Clitemnestra diede ad Agamennone quattro figli: Ifigenia, Crisotemi, **Elettra** e Oreste. Agamennone riuscì in seguito a scacciare Egisto da Micene e divenne re di quella potente città, mentre Menelao divenne re di Sparta succedendo a Tindaro. Quando il giovane principe troiano **Paride** rapì Elena, la moglie di Menelao, Agamennone, re della città più importante, divenne il capo della spedizione contro Troia. Ma la flotta con l'esercito greco non riusciva a salpare per una interminabile bonaccia. **Calcante**, l'indovino, disse che si trattava di una vendetta di **Diana**, offesa perché Agamennone aveva ucciso una cerva a lei sacra. Ora bisognava offrire un sacrificio adeguato alla dea per non compromettere la spedizione militare. Agamennone promise davanti ai capi alleati di sacrificare a Diana la creatura più bella che sarebbe nata nel suo regno. Subito dopo arrivò la notizia della nascita della sua prima figlia, Ifigenia. Ci sono altre versioni del mito, che dicono che Ifigenia fosse già ragazza e che Agamennone fu spinto dall'invidia degli altri capi al sacrificio della figlia. In ogni caso, Agamennone decise di non tirarsi indietro e sacrificò la figlia sull'altare di Diana. Durante i dieci anni di guerra, condusse con coraggio le battaglie ma entrò in conflitto con **Achille**, del quale non sopportava la giovanile arroganza. **Omero**<sup>1</sup> racconta nell'*Iliade* le vicende che seguirono la lite tra i due. Alla fine della guerra, secondo quanto racconta Eschilo nel suo

<sup>1</sup> Vista.

<sup>2</sup> Partecipio passato: perfezionato.

<sup>3</sup> Ogni volta che sale a un più alto livello di verità, dapprima si trova spaesato, ma poi “muove il piede” in essa con sicurezza..

<sup>4</sup> Rinunciare alla libertà è un atto di libertà.

<sup>1</sup> Dante non conosceva le opere di Omero, se non per stralci citati in autori latini.

capolavoro *Oresteia*, Agamennone, appena tornato ad Argo, è assassinato dalla moglie Clitemnestra, che non gli ha perdonato l'omicidio della figlia e che ora ha per amante Egisto, l'assassino di Atreo, con il quale condivide il potere sulla città. La morte di Agamennone sarà vendicata dal figlio Oreste, che ucciderà la madre e poi sarà giudicato e assolto dal tribunale appositamente istituito ad Atene: l'areopago.